Leone XIV a Santa Cruz de Succhabamba, Zaña e Chiclayo

Piero Sirianni | 15/11/2026 | Vita ecclesiale

Nell'attuale Viaggio Apostolico in Uruguay, Argentina e Perù, il Vescovo di Roma Leone XIV è stato venerdì 14 novembre, a Santa Cruz de Succhabamba, dove ha presieduto la Santa Messa, e al Santuario di Santo Toribio de Mogrovejo (Zaña), dove ha pregato con la comunità cattolica.

All'inizio della sua omelia, il Pontefice ha affermato: ««Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!» (*Sal* 117,24). In questa Eucaristia vengo, come ho fatto tante volte, a condividere con voi la mia gioia di discepolo e missionario di Cristo. Ci troviamo a Santa Cruz, ci troviamo nel Dipartimento di Cajamarca, ci incontriamo in questa cordigliera delle Ande peruviane, con queste bellissime colline, con burroni e fertili valli, in una terra dalle radici andine, luogo in cui fiorì l'Impero Inca, e culla di una profonda fede cristiana. Molti di voi hanno percorso lunghe distanze per essere qui. Alcuni sono venuti da comunità contadine, lasciando famiglie, fattorie e attività. Il cammino che avete compiuto, oltre che un viaggio attraverso strade impervie, è un pellegrinaggio di fede. Ogni passo e ogni sforzo, infatti, esprimono un unico desiderio. L'unico desiderio è questo: incontrare Gesù, venerato qui, a Santa Cruz, con l'immagine del Signore del Costato, ascoltando la sua Parola, per ricevere il suo Corpo e il suo Sangue e, nutriti di tale Cibo, rafforzarsi nella speranza».

Prosegue il Papa: «Nel Vangelo (cfr *Lc* 18,1-8) abbiamo sentito Gesù parlare di una vedova, simbolo, nel contesto culturale del tempo, di fragilità sociale e di dipendenza. Indifesa e oppressa, la povera donna chiedeva insistentemente giustizia a un giudice che però, privo di timore di Dio e di rispetto per gli uomini, rimaneva indifferente alle sue suppliche. Solo grazie alla sua perseveranza, alla fine, ha ottenuto giustizia. Secondo le parole di Gesù, la parabola ci ricorda, prima di tutto, quanto è importante pregare senza mai scoraggiarci. È però anche un invito ad aprire gli occhi su tante situazioni dolorose che ci circondano. […] Di fronte a tante criticità, si può essere tentati di cedere allo scoraggiamento, al risentimento, o addirittura alla violenza, ma questa non sarà mai la via del progresso e della pace. La vedova della parabola ci mostra che l'egoismo, l'ingiustizia e la malvagità non si sconfiggono con la brutalità, ma con la preghiera, con la pazienza, con la perseveranza nel denunciare ciò che non va, chiedendo con forza e lavorando con impegno affinché si realizzino i cambiamenti necessari, senza mai perdere la fiducia in Dio. Allora, come avviene in cima al *Cerro Cotorumi*, attraverso la croce si vede il Cielo».

Le espressioni finali utilizzate da Leone XIV aprono alla speranza, nella perseveranza quotidiana: «Cari fratelli e sorelle. Il Signore vede i sentieri che percorrete, la fatica, le preoccupazioni, le sfide che affrontate; conosce la speranza dei giovani, ispira la saggezza degli anziani, e non vi abbandona. Quando l'anima vaga senza meta, è Lui la strada. Quando manca la forza, è Lui il nutrimento. Quando subentra lo scoraggiamento, è Lui che alimenta la speranza. Chiediamo all'Immacolata di non smettere di proteggerci sotto il suo manto e invochiamola affinché l'Eucaristia che celebriamo rinnovi in tutti noi la fede, e rafforzi l'impegno e la dedizione. Che il *Señor del Costado*, la cui immagine è venerata con tanta devozione qui a Santa Cruz, vi benedica, vi protegga e vi ispiri sempre pensieri e gesti di unità, di carità e di pace».

Durante il momento di preghiera – vissuto nel Santuario di Santo Turibio de Mogrovejo, a Zaña – il Vescovo di Roma ha evidenziato il dolore generato dalle ingiustizie: «Cari Fratelli, la vita di San

Turibio ci invita a considerare le esigenze del nostro tempo. So che molte famiglie in questo paese soffrono a causa della criminalità, dell'estorsione e dell'insicurezza. Mi fa male pensare a chi vive nella paura, a chi vede minacciato il frutto onesto del proprio lavoro e a chi continua a subire discriminazioni. Li tengo nelle mie preghiere e chiedo al Signore di concedere loro la pace di cui hanno così disperatamente bisogno. Vi supplico di restare uniti, di prendervi cura l'uno dell'altro e di non abituarvi mai alla sofferenza altrui. C'è sempre qualcuno che possiamo aiutare, una persona da ascoltare, una famiglia da accompagnare».